

FATTI E PAROLE

NOTIZIE.

Una lettera da Vienna del 13 riferisce, che Ferdinando non vuol transazioni con que' ribelli di Vienna, nè col-Assemblea. Egli sperava, che oltre ai croati di Jellacich, ed ai Tedeschi di Mersperg, gli sarebbe dato di disporre delle truppe di Boemia, sotto agli ordini di Windischgrätz. Ma la Boemia si sollevando anch'essa; e Praga dicesi a barricata. Dio volesse, che i Polacchi della Gallizia intendessero, ch'è il momento opportuno d'insorgere anche per essi! Dio volesse, che ai soldati slovacchi ed ungheresi d'Italia si potesse fare intendere ragione, per salvare noi nel naufragio della monarchia austriaca! A Parma, a Modena, e nelle nostre provincie ricominciano i segni della prossima insurrezione. I Lombardi ed i Genovesi trascinano di nuovo il Piemonte.

Fu lieto augurio intanto per noi della guerra, che deve finalmente incominciare, la presa fatta dai bravi nostri cacciatori del Sile dei cannoni al Callino. La festa, che il Popolo fece ad essi per il vantaggio riportato è una piccola mostra di quella che faremo a tutti i combattenti nella guerra dell'indipendenza, cacciata che sia d'Italia la peste straniera. Dunque: *all'armi!*

LA GUERRA PER FORZA.

Abbiamo detto parecchie volte, che governi italiani devono ripigliare tosto

la guerra contro l'austria, se non vogliono avere la guerra civile in casa. Ma un altro motivo è insorto, per cui essi devono fare *la guerra per forza*. Essi non possono rimanere a lungo nei loro *pacifici ozii*, anche perchè non hanno più con chi trattare la pace. Per quanto Radetzky sia potente in austria, egli non avrà mai il potere di concludere per essa trattati. Quello che facesse l'Assemblea Costituente di Vienna non sarebbe approvato dal profugo Ferdinando che chiama i Deputati un pugno di anarchici contro cui manda le sue bajonette. D'altra parte, quand'anche l'Imperatore, dimenticandosi un'altra volta di chiamarsi costituzionale, conchiudesse un patto coi governi d'Italia, quello non varrebbe punto senza l'approvazione dell'Assemblea.

Dunque, non avendo alcuno con cui poter concludere la pace, bisogna che essi spingano per forza la guerra, finchè le truppe austriache sieno cacciate oltr'Alpe. Allora la pace viene ad essere conclusa di fatto; e si potrebbero risparmiare anche quei milioni, che l'austria vorrebbe in ogni caso prima di sgomberare pacificamente.

Se ora i principi d'Italia non si mettono a fare la guerra all'austria con tutte le loro forze, il tradimento di tutti è più che certo; e la pena dei traditori non può, non deve loro mancare. Sarebbe tradimento contro la Nazione il non punirli tosto.



LA LOGICA

DI NICOLÒ DI RUSSIA.

In fatto di *sapienza tirannica*, tutti codesti *regoli* dell' Europa semincivilita bisogna che cedano il passo a sua *maestà semiasiatica* Nicolò delle Russie.

L'ignoranza dei principi italiani ognuno la vede: basta dire, eh' e' si sono fatti *liberali*! Liberali è vero al modo di Mehemed-Aly; cioè con un poco di *turco* in mezzo, chè i principi di Cristianità giurano tutti sull' *alcorano* piuttosto, che sul *vangelo*. Ma ad ogni modo quella maschera travia i Popoli, e costringe poi il *cuore paterno* dei re a mitragliarli.

I principi tedeschi credo, che non valgano molto meglio dei principi italiani, perchè vanno attorno in maschera anch' essi. Solamente, essendoci avvezzi da molto tempo, portano con più garbo il loro vestito *filosofico-artistico-patriottico-liberale-unitario-tedesco*.

Fra i principi tedeschi aveano fino a marzo passato un posto distinto quelli di *casa d' Austria*, che professavano pubblicamente di essere venuti al mondo per promuovere gl' *interessi materiali*, confessando che lo *spirito* non era qualità della famiglia. Per questo aveano chiuso tutte le porte allo *spirito*, che non entrasse nella monarchia a sconvolgere le menti dei fedelissimi sudditi, i quali, mentre stavano come porci in brago capofitti nei loro *interessi materiali* non davansi alcun pensiero di *Costituzioni*, di *Assemblee*, di *Nazionalità*, di *Libertà*, di *Stampa*, di *Guardie Nazionali*, di *Diritti* e simili melanconie.

Ma Metternich, che pure la sapeva più lunga del diavolo, avea lasciato aperto uno spiraglio, per il quale lo *spirito* si fece strada tutto in una volta. I fedelissimi sudditi nei tempi ordinarii si erano accontentati dell' *istruzione elementare*, che l' *antica camarilla* di Vien-

na dispensava loro. Però cominciarono a mormorare alquanto, allorchè correvano qualche rischio i *signori interessi materiali*, per la mancanza delle *strade ferrate*. Sapete, che in Stiria hanno molto *ferro*, e che a Vienna ed a Praga vi sono molti fabbricatori di macchine e che il Lloyd pirata ha molti vapori. Gli Stiriani, i Viennesi, i Boemi ed i pirati del Lloyd austriaco vollero avere strade ferrate, e bisognò darle loro perchè le chiedevano a nome degl' *interessi materiali*. Siccome la *materia* era la base su cui la monarchia austriaca si reggeva, così si dovette piegare il collo alla forza della *materia*, pure ammirando altamente il duca di Modena, e quel grand' uomo di Gregorio, che nel loro santo orrore per le *strade ferrate* non vollero mai nemmeno udirne parlare.

Allora lo *spirito*, a cui la polizia, la censura e le sante bajonette aveano tenute chiuse tutte le porte, entrò di contrabbando per tutte le strade ferrate. Entrato una volta in casa non ci fu mezzo di cacciarnelo fuori, e per la natura sua impalpabile, non valsero contro di lui nemmeno le bombe e la mitraglia, di cui l' *austria* da marzo in poi fece tanto consumo. Da quel momento ogni cosa in *austria* fu sconvolta da capo a fondo. Lo stesso Ferdinando l' *idiotta* ch' è l' uomo il più *povero di spirito* che si conosca, si è messo a fare lo *spiritoso*, a parlare di *Costituzioni*, di *Costituenti*, di *Libertà*, e simili cose proibite. Poveretto! vedete mo' che cosa gli tocca a voler fare lo *spiritoso*! Egli ha dovuto lasciare una seconda volta il *trono* dove stette per tanti anni comodamente seduto, ed andare ramingando per ben due volte in pellegrinaggio, in cerca della *materia*!

Nicolò l' *asiatico*, ride in cuor suo di tutti codesti tirannucoli, compreso il *filosofo* di Prussia, suo carissimo parente. Egli dice schietto: Io sono principe e dio in casa mia. I nobili ed i

papassi che stanno dinanzi al mio altare e che mi danno l'incenso, sono i ministri. Io li pasco del sangue e delle carni delle vittime sacrificate alla mia divinità; ed essi se n'accontentano. Queste vittime sono le pecore asiatiche ed europee che negli altri paesi chiamano Popolo. Perché poi queste pecore restano sempre pecore ci provvederanno i miei ministri dell'istruzione pubblica, delle finanze e della guerra.

Costoro lo obbediscono assai bene. Difatti da ultimo il ministro dell'istruzione pubblica ha proibito ai non nobili di andare alle scuole superiori; poichè le pecore che hanno da fare la parte di vittime non hanno bisogno di saperne quanto i sacrificatori, che le immolano al dio Nicolò.

La logica di sua maestà asiatica è molto stretta. Egli ne sa da insegnare a tutti gli altri tiranni, e può aprire scuole quando vuole. Però potrebbe darsi, che, fattosi dio, come Nabucco, un qualche sassolino si staccasse dalla montagna e rotolando al basso venisse a percuotere nel piede di creta il grande colosso, la cui testa è d'oro, il petto di argento, il ventre di bronzo, le gambe di ferro. Ma i sacerdoti del dio si consolano col dire, che la Russia è un paese molto piano, e senza montagne; non pensando forse, che il sassolino potrebbe cadere anche dal monte Caucaso.



IL FUTURO DECOLLATO.

Il poeta tedesco Freiligrath, chiamò, come sapete, il re di Prussia, il futuro decollato. Per questa parola il poeta fu tradotto dinanzi ai giudici a Düsseldorf, perchè lo condannassero come reo di alto tradimento, avendo così minacciato la vita della ghigliottina, che deve essere conservata per i fedelissimi sudditi.

I giudici, pensando un poco al proverbio notissimo che dice: *Chi di coltel ferisce, di coltel perisce*, ed alla pena del *taglione*, che secondo la loro Bibbia trovavano usata dal Popolo eletto, giudicarono, che la profezia del poeta Freiligrath poteva bene avverarsi, e che un profeta non si poteva condannare pel suo vaticinio. Essi dissero: «poichè il re di Prussia si è tanto divertito nelle carneficine di Berlino del marzo passato, chi ne dice, ch'egli abbia da morire col collo sul busto?»

Se ne videro tante delle giustizie! — Ad ogni modo, prima di condannare Freiligrath per la sua profezia, aspettiamo di vedere il termine della rappresentazione. Se il potente signore Federico Guglielmo re di Prussia, morirà di diarrea, od impiccato, invece che decollato colla ghigliottina, allora ripiglieremo il processo, e condanneremo il falso profeta. ■

Dietro questo ragionamento i giudici di Düsseldorf assolsero l'accusato,



I DUE FERDINANDI.

Dicono, che Ferdinando di Napoli abbia scritto una lettera a Ferdinando di Vienna, per rimproverarlo di non avere, al tempo della sua prima fuga lo scorso maggio, agito con quell'energia che usò egli la giornata del 15 maggio contro i suoi sudditi, ch'ei fece graziosissimamente e clementissimamente bombardare. Ferdinando di Napoli dice e sostiene, che se Ferdinando di Vienna avesse fatto altrettanto col suo buon Popolo di quella città, la sua seconda fuga non sarebbe successa. Ferdinando l'idiota d'altra parte dicono che si batta il petto nella sua preghiera del mattino di non avere fino dal marzo

mitragliato tutto il fedelissimo Popolo :
chè allora di certo l'ordine avrebbe re-
gnato a Vienna, e regna a meNapoli!

IL PRECURSORE

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

DI

PACIFICO VALUSSI.

Non è il tempo di lunghi discorsi :
chè fino lo scrivere ed il leggere può
parere un'oziosità. Ma, ed operando si
può pensare, ed a ricostituire una Na-
zione coll'opera comune, conviene che
tutti concorrano allo studio delle condi-
zioni attuali e future del nostro paese.

Appunto a chi opera, e non agli ozio-
si lettori, offro una breve lettura setti-
manale, ch'io vorrei prendesse posto
fra l'opuscolo politico che tratta le qui-
stioni con generali principii, ed il foglio
quotidiano, che leggermente le tocca e
spesso ci torna sopra.

Il titolo di *Precursore* che do al mio
foglio accenna, primo al mio intendi-
mento di fare di esso la prefazione d'un
giornale da publicarsi con maggiore
ampiezza, quando le cose d'Italia sieno
uscite dalle attuali incertezze; poi alle
molte quistioni preliminari da intavolar-
si, studiarli e discutersi, per giungere
a costituire la Nazione.

Le idee direttrici del lavoro appari-
ranno da una lista di temi ch'io mi pro-
pongo di trattare principalmente: temi,
che stando ognuno da sè, formano però
nella mia mente un tutto.

Ogni numero del *Precursore* conterrà
uno di questi temi: ed inoltre una *rivi-
sta politica della settimana*, ed uno o più
articoli di varietà. Tutto questo in sedici
pagine in ottavo.

Per non impegnare a lungo nè i let-
tori, nè me, limito la durata dell'asso-
ciazione a tre mesi; il prezzo a lire cor-
renti quattro e mezza; cioè una e mezza
al mese anticipate. I socii Veneziani pos-
sono pagare mensilmente.

Il primo foglio esce fra giorni, raccol-
to appena un numero sufficiente di fir-
come, e ritiene: *La stampa politica in Eu-
ropa ed in Italia. — Caratteri della rivo-
luzione italiana; Nicolò Tommaseo, —
Filologia civile; impiego, posto, carica,
dignità. — Rivista della settimana.*

Ecco alcuni de' temi principali, che
mi propongo di trattare successivamen-
te. Parlerò sulla milizia nazionale; sul
modo di costituire una marineria italiana;
sul reggimento municipale; sulle forme del
governi e sui principii che li animano;
sulle premesse e concomitanze per la ve-
rità delle istituzioni politiche; sulla dire-
zione da darsi alle patrie industrie; sul
sistema delle imposte; sull'educazione na-
zionale; sulla libertà religiosa ed educa-
zione del clero; sulle relazioni dell'Italia
cogli altri Popoli e sulla sua azione
di fuori: sui limiti delle nazionalità; sul
vero equilibrio europeo; sul modo di far
concorrere gl'individui, le libere associa-
zioni ed i governi negli scopi di comune
attività; sulle memoranze politiche; sulle
opposizioni, sulle transazioni politiche
ec. ec. e su altri temi intermediari a
questi. Darò una serie di caratteri della
rivoluzione italiana, cominciando da quel-
li di Tommaseo, Gioberti, Pio IX, ec.
come figure storiche, ed in altre ideal-
raccogliendo lo spirito della rivoluzione
— Prometto poco perchè non ho da da-
re, che il mio. Raccomando ai lettori de
Fatti e Parole il *Precursore*, che aspetta
per correre, ch'essi gli diano le gambe

Pacifico Valussi.

